

001 ~ Sant'Agostino, sull'amicizia vissuta

Testo del 30.3.20

Dalle Confessioni 4,8.13-9.14

Il tempo non è inoperoso, non passa oziosamente sui nostri sentimenti. Agisce invece sul nostro animo in modo sorprendente.

Ecco, veniva e trascorrevva di giorno in giorno, e venendo e trascorrendo insinuava dentro di me nuove speranze, nuovi ricordi con paziente restauro ove alle antiche forme di piacere cedeva il recente dolore.

Ma succedevano, se non nuovi dolori, motivi almeno di nuovi dolori.

Massimo ristoro e sollievo mi veniva dai conforti degli altri amici, con i quali avevo in comune l'amore di ciò che amavo in tua vece, Signore, dell'enorme finzione, della lunga impostura corruttrice [della setta manichea]. Per me quella finzione non moriva, se anche uno dei miei amici moriva.

Altri legami poi stringevano piacevolmente il mio animo:

i colloqui,

le risate in compagnia,

lo scambio di cortesie affettuose,

le comuni letture di libri interessanti,

i comuni passatempi ora frivoli ora più seri,

i dissensi occasionali, senza rancore, come di ogni uomo con se stesso,

e i più frequenti consensi, insaporiti dagli stessi, rarissimi dissensi;

l'essere ognuno dell'altro ora maestro, ora discepolo,

la nostalgia impaziente di chi è lontano,

le accoglienze festose di chi ritorna.

Questi e altri simili segni di cuori innamorati l'uno dell'altro, espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi, sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola.

Tutto ciò si ama negli amici, e nella nostra coscienza di uomini il nostro amore quasi si sente colpevole, se non risponde sempre con amore ad amore senza chiedere all'essere amato che prove di affetto.

Vengono di qui il lutto alla morte degli amici, le tenebre del dolore, il mutarsi della dolcezza in amarezza, il cuore zuppo di pianto e la morte dei vivi per la perduta vita dei morti.

O Signore mio Dio, felice invece chi ama te, l'amico in te, il nemico per te.
L'unico a non perdere mai un essere caro è colui che ha tutti cari in chi non è mai perduto.

E chi è costui, se non il Dio nostro, il Dio che creò il cielo e la terra e li colma, perché colmandoli li ha fatti? Nessuno ti perde, se non chi ti lascia, e poiché ti lascia, ove va, ove fugge, se non dalla tua benevolenza alla tua collera? Dovunque troverà la tua legge nella sua pena, e la tua legge è verità, e la verità sei tu.